

Parrocchia Santa Maria della Candelora

“Non temere, perché io sono con te”

Solennità del Corpus Domini Veglia di Adorazione Eucaristica Venerdì 5 giugno 2015

“... E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI”

In queste settimane, in moltissime chiese del mondo, tanti bambini hanno ricevuto la loro “Prima Comunione”. La frase che dovunque è echeggiata più di tutte è: “Grazie Gesù per essere venuto nel mio cuore!”.

Che bello!

Eppure, c'è di più. Perché se Gesù è venuto e continua a venire nei nostri cuori, è perché da sempre ciascuno di noi era già nel Cuore di Dio.

Questa sera noi siamo qui, tutti insieme, la comunità, i gruppi parrocchiali, le associazioni e abbiamo contribuito tutti, magari con un po' di fatica, ma insieme, per ritrovarci a pregare davanti a Gesù Eucarestia. E questo perché vogliamo essere custoditi in questo cuore di Dio che si è fatto carne, per “essere comunione” con Lui e fra di noi.

La Solennità del Corpus Domini ci ricorda che Dio è realmente venuto ad abitare in mezzo a noi e continua a camminare per le nostre strade. Questo Mistero è talmente grande che, talvolta, ci smarrisce e la nostra preghiera ci sembra “vuota”.

In una relazione d'amore, capita di riuscire ad intendersi anche solo con lo sguardo. E' un'esperienza comune a ciascuno di noi quella di dover esprimere, a volte, tutto ciò che sentiamo, anche solo con un sorriso, anche solo con uno sguardo, anche solo con la nostra presenza.

Questa sera, la grande Eucarestia posta proprio qui in mezzo a noi, accanto ad ognuno di noi, attende proprio dalla nostra presenza quello sguardo, quel silenzio, quel sorriso. Le parole ci accompagneranno raccontando di noi e del nostro voler ESSERE costruttori di COMUNIONE.

Nel nome del Padre...

Canto: O DIO TU SEI PROTEZIONE

Esposizione del Santissimo

Canto: ADORAMUS TE DOMINE

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6,25-34 - Non affannatevi per il domani)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?

Non affannatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena».

Troppo spesso la nostra vita è un affannarsi per le cose da fare, un rincorrere i minuti perchè non c'è mai abbastanza tempo e rimpianti per quello che avrei potuto fare se avessi avuto più tempo.

Ecco che il brano di Matteo, con le sue espressioni poetiche è “fuori dal mondo” rispetto alla nostra quotidianità: Gesù chiede ai suoi discepoli di non lasciarsi soffocare dall'inquietudine.

Ma questo passaggio va fatto se non voglio vivere una vita sterile e direzionata solo alle tante, necessarie cose da fare

Per fare questo passaggio non serve un ottimismo congenito nel carattere o uno sforzo della volontà, ma occorre fidarsi!

Avere la fiducia che deriva dal sapere che Dio è nostro Padre e che mantiene una relazione speciale con ciascuno di noi. La fiducia fondata sul riconoscimento dell'amore unico e singolarissimo che Dio ha per ognuno di noi.

Ma per farlo devo allenarmi ogni giorno, passo dopo passo, per spostare in avanti il limite; consapevole che Gesù non promette ai suoi discepoli un futuro senza preoccupazioni. Piuttosto, mi ricorda che esso non è a mia disposizione, non è gestibile secondo i miei progetti, perché il domani avrà sempre nuovi problemi di cui bisognerà tenere conto a suo tempo.

Tutto questo contrasta molto con la nostra cultura, che vorrebbe pianificare ogni cosa! Al discepolo, a me che l'ho scelto, è chiesto invece di allenarmi quotidianamente nell'affidamento fiducioso a Dio, anche in mezzo alle varie tribolazioni. Questo atteggiamento è l'unico che permette di affidarsi a lui e non vivere con angoscia l'attesa del futuro.

Canto: VERBUM PANIS

SALMO 31,(30)

Rit. Cantato : MISERICORDIAS DOMINI, IN ETERNUM CANTABO

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva. **Rit.**

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore. **Rit.**

Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi. **Rit.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».
Liberami dalla mano dei miei nemici,

dalla stretta dei miei persecutori:
fà splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato;
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi.

Fà tacere le labbra di menzogna,
che dicono insolenze contro il giusto
con orgoglio e disprezzo. **Rit.**

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dalla rissa delle lingue. **Rit.**

Benedetto il Signore,
che ha fatto per me meraviglie di grazia
in una fortezza inaccessibile.

Io dicevo nel mio sgomento:

«Sono escluso dalla tua presenza».

Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto. **Rit.**

(Contributo curato dal gruppo GIOVANI di AC)

Preghiera

Signore, perdonaci se spesso,
immersi nel caos della quotidianità,
viviamo il tempo che tu ci dai,
come Kronos e non come kairòs.

Sostieni il nostro impegno quotidiano
rafforzando la nostra capacità di donarci e
di lasciarci coinvolgere come persone,
mettendo sempre di più in gioco noi stessi e
non solo la nostra scienza e la nostra competenza.

(Contributo curato dal gruppo MEDICI CATTOLICI "Padre Catanoso")

Canto: UBI CARITAS et amor, ubi carithas, Deus ibi est.

Dal Vangelo di Marco (Mc 6,30-44 - Gesù moltiplica i pani e i pesci)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Nella lettura di questo brano evangelico di grande bellezza, la nostra attenzione si posa, questa sera, su quelle ceste avanzate e sulla cura dei discepoli nel raccogliere il dono del Signore affinché nulla vada perduto.

I biblisti ci ricordano che nelle dodici ceste di pezzi avanzati è simboleggiato il popolo di Israele, al quale Gesù offre per primo la salvezza. A noi però quelle ceste, fanno pensare alla grandezza ed all'abbondanza del dono del Signore che è per tutti e nulla deve essere sprecato. La giusta distribuzione delle risorse non è affare solo dei grandi della terra ma dipende anche dalle nostre scelte, dal nostro stile di vita. Questo particolare del brano appena letto ci riporta alla memoria un

Suggeriscici uno stile di comunicazione che sappia
sempre rispettare "il mistero dell'uomo"
presente in ogni nostro paziente.

Insegnaci a guardare negli occhi
quando altri occhi ci chiedono aiuto.
Facci cogliere le opportunità che ci offri:
di essere strumenti docili nelle tue mani,
riflesso della tua luce,
tramite del tuo amore. Amen

momento della nostra attività parrocchiale quando, grazie alla generosa collaborazione di una amica fornaia, abbiamo avuto l'opportunità di aiutare molte famiglie distribuendo quotidianamente il pane.

In quel periodo, quando nel primo pomeriggio suonava il campanello di casa, sapevamo già che nelle scale si stava per diffondere il fragrante profumo del pane.

La nostra amica fornaia aveva messo nelle ceste, ciabatte, filoncini, pane di grano ... tutto ciò che era rimasto invenduto, ciò che era "avanzato", per offrirlo alle tante famiglie in difficoltà, aiutate dalla nostra Caritas Parrocchiale.

Poi, la crisi, ha purtroppo portato alla chiusura di quell'attività, ma rimane ancora nei nostri cuori la bellezza di quei gesti, e quella generosità.

E attraverso l'esperienza di servizio, sentiamo che il Signore ci invita questa sera a farci vivere una profonda intimità con lui, con il suo corpo il suo sangue.

Questa sera il Signore vuole farsi scoprire dentro di noi con la sua presenza viva, con la concretezza, con l'esserci; per questo Gesù ci ha fatto Chiesa; noi siamo fratelli in Cristo perché condividiamo lo stesso pane, la medesima esperienza di vita, incontriamo Dio allo stesso modo ...

Stasera Gesù ci fa sperimentare di essere pane e vino e come quel pane e quel vino saremo anche noi presi, benedetti da Dio, spezzati e poi consegnati agli altri.

E vogliamo donare il nostro SÌ AL SIGNORE attraverso la chiamata personale che LUI fa ad ognuno di noi. Mettiamo tutto nelle mani di Gesù in maniera nuova : "L'importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore ci mettiamo; fare piccole cose con grande amore".

Signore alimenta la nostra fede con il tuo Pane di Vita ed accompagnaci nel nostro cammino.

ECCOMI SIGNORE

(Contributo curato dal gruppo CARITAS)

Canto: PANE DI VITA NUOVA (Contributo curato dal gruppo del CORO parrocchiale)

Tu, o Signore, sei la mia fame,
il mio grido, il mio bisogno quotidiano.
Tutti gli occhi guardano a te,
che sei il pane e dai il pane.
Tu sei venuto anche per spezzare il pane,
strappandolo alla nostra voracità
che non faceva posto al fratello,
annullando un diritto
che abbiamo costruito contro il tuo amore.
Tu sei il pane, come sei la vita.
Inginocchiato davanti al tabernacolo,

mi accorgo finalmente che è stolto
recalcitrare contro il tuo amore,
o cercare un'altra legge,
quando per vivere non abbiamo
che il tuo comandamento,
che diviene mistero adorabile quando
ti servi delle mie povere mani
per prendere e spartire il pane della vita.
(Don Primo Mazzolari)
(Contributo curato dal gruppo CARITAS)

Canto: NADA TE TURBE

Signore aiutami a coniugare questa mia vita con il dolore
e a reggere il peso della mancanza di quel figlio
che è una parte di me...
aiutami ad accrescere la fiducia in Te...
anche in questo frangente della mia esistenza
così intriso di sofferenza ...

Insegnami...
a saper andare oltre la morte...
per cogliere in questa mia notte di vita
popolata di timori atavici,
la Tua presenza... che si trasforma dentro di me in
presenza
dell'Eterno.
(Contributo curato dal gruppo FIGLI NELLA LUCE)

Canto: BLESS THE LORD (Benedici il Signore, anima mia, e benedici il suo Santo Nome. Benedici il Signore, anima mia, egli mi conduce alla vita)

Salmo 91

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di al Signore: «Mio rifugio e mia
fortezza,
mio Dio, in cui confido».
Egli ti libererà dal laccio del
cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte

né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a
mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empì.
Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua
dimora,

non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il
tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
Lo salverò, perché a me si è
affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il

mio nome.
Mi invocherà e gli darò risposta;

presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

Sai Signore, a volte mi capita di dimenticare di essere nato per cose grandi, e mi comporto come quell'aquilotto che credeva di essere un pollo... volo basso.

In realtà tutti noi siamo consapevoli di poter volare in alto e compiere grandi cose, ma molto spesso per paura di non essere all'altezza, tendiamo a confrontarci più facilmente fra polli e non vogliamo rischiare.

Signore sospingici con il tuo Spirito e aiutaci a volare sempre in alto, a metterci in gioco e a fidarci senza avere alcuna paura, perché Tu sei con noi.

Come dice Papa Francesco, "Fidarsi è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita".

(Contributo curato dal gruppo AGESCI)

Canto: SU ALI D'AQUILA

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA

Maria, madre di Gesù e della Chiesa,
noi abbiamo bisogno di te.
Desideriamo la luce che si irradia dalla Tua bontà,
il conforto che ci proviene dal Tuo cuore Immacolato,
la carità e la pace di cui Tu sei Regina.
Ti affidiamo con fiducia le nostre necessità
perché tu le soccorra;
i nostri dolori, perché Tu li lenisca
i nostri mali, perché tu li guarisca
i nostri corpi, perché tu li renda puri
i nostri cuori, perché siano colmi di amore e di
contrizione;
le nostre anime, perché con il tuo aiuto si salvino.
Ricorda, Madre di bontà,

alle tue preghiere Gesù nulla rifiuta.
Concedi sollievo alle anime dei defunti,
guarigione agli ammalati,
purezza ai giovani, fede e concordia alle famiglie,
pace all'umanità.
Richiama gli erranti sul retto sentiero,
donaci molte vocazioni e santi sacerdoti,
proteggi il Papa, i Vescovi e la Santa Chiesa di Dio.
Maria, ascoltaci ed abbi pietà di noi.
Volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi.
Dopo questo esilio, mostra a noi Gesù
Frutto benedetto del Tuo grembo
O Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.
(Curato dal gruppo CENACOLI DI PREGHIERA)

Canti: DE NOCHE IREMOS

WAIT FOR THE LORD (*Aspettate il Signore, il suo giorno è vicino. Abbiate coraggio*).

Grazie Signore, per tutto ciò che mi hai dato,
ma principalmente grazie per tutto ciò
che non mi hai dato,
ritenendolo per me nocivo.
Grazie per le sconfitte che mi hai fatto percepire,
perché è attraverso esse che ho potuto accorgermi
della Tua presenza nella mia vita...
Grazie per i tuoi silenzi,
perché è attraverso essi che ho sentito forte
il bisogno di Te...
grazie per ogni volta che mi sono sentita inadeguata
perché ho capito che solo con Te

sono adeguata alla mia missione.
Grazie per tutte le volte che mi sono scoperta fragile,
perché è proprio allora che ho scoperto
i miei limiti e la tua grandezza,
grazie per le persone che mi hai posto accanto
perché solo così ho potuto conoscerti di più...
Grazie per questa lode Signore..
grazie a Te che esisti
e nel quale spesso con il pensiero mi perdo...
sentendomi come goccia accolta
nella grandezza del mare...
(Contributo curato dal gruppo FIGLI NELLA LUCE)

Canti e silenzio

PADRE NOSTRO

Reposizione del Santissimo

Canto: TANTUM ERGO SACRAMENTUM

Canto: ADORAMUS TE DOMINE

Benedizione Finale

Canto: RESTA QUI CON NOI